

# D'Anna: il partito di Alfano vacilla con la vittoria del sì Ala nel governo

**Riforme, il no dell'Udc**  
Fanno tattica senza capire che in Italia le alternative a Renzi sono Salvini o Grillo perciò stiamo con il premier

## Intervista

Il senatore del gruppo di Verdini  
«Abbiamo detto no all'uso degli ascolti. Milo? Quisquilie»

### Diego Carrasco

«È normale che se un partito come Ncd che fa parte della maggioranza e del governo ha dei problemi di tenuta, il nostro gruppo soprattutto al Senato diventa sempre più influente». Vincenzo D'Anna, senatore verdiniano del gruppo di Ala, guarda con interesse ai travagli che agitano il partito di Alfano dopo le dimissioni da capogruppo di Renato Schifani.

**Se frana Ncd siete dunque pronti a prendere il suo posto per sostenere Renzi?**

«Dipende da quale sarà il numero di senatori che usciranno dal partito, credo comunque che chi si riconosce nei moderati, liberali e riformisti debba unirsi sotto un unico simbolo anziché dividersi ulteriormente».

**Un progetto che appare impossibile: siete spaccati anche sul voto al referendum costituzionale, visto che l'Udc si è già smarcata e ha annunciato che voterà no.**

«Per usare una metafora calcistica il problema non è tattico, ma strategico. In questo momento tutti dovrebbero rendersi conto che non esiste alternativa a Renzi perché le altre due opzioni sono l'estremismo di Salvini e il

populismo di Grillo. Queste sono manovre tattiche di corto respiro».

**Ma i numeri al Senato potrebbero ridursi per la maggioranza e dopo l'accordo tra Zanetti e Verdini sareste voi di Ala i candidati naturali per entrare al governo.**

«Sono mesi che abbiamo sempre rivendicato di non voler far parte né della maggioranza e neppure del governo, non abbiamo mai chiesto di entrarci. Anche se c'è qualcuno come Bersani che malignamente vuole rimettersi nel torbido e afferma il contrario».

**Ma mancano i numeri siete pronti?**

«Dopo il referendum se vincerà il sì siamo pronti a fare il nostro ingresso ufficiale in maggioranza e al governo. Pensiamo prima a vincere questa battaglia e poi nel caso se ne parlerà a tempo debito. La modernizzazione del Paese è la sfida che riguarda tutti, se passa il referendum vince l'Italia.

Altrimenti si ritornerà indietro al 2010 perché si andrà a votare alla Camera con l'Italicum e al Senato con il Mattarellum: in una situazione tripolare come quella che si è creata è evidente che non esisterà una maggioranza a Palazzo Madama e si ritornerà necessariamente alle larghe intese».

**Intanto sull'allungamento dei tempi della prescrizione si va avanti, nonostante il vostro parere negativo.**

«L'Italia è in braghe di tela, con una mole di debiti insostenibile. Va dato semplicemente atto a Renzi di aver imboccato la strada delle riforme e non quella di vivacchiare a tutti i costi. L'allungamento dei tempi della prescrizione è un rospo da ingoiare in virtù di questa capacità riformatrice. Anche se il problema della giustizia è la lunghezza dei

processi, non il contrario. Con questa norma si dà un altro vantaggio ai magistrati pigri che imbastiscono processi senza evidenze di prova».

**Sull'uso delle intercettazioni di Berlusconi voi come avete votato? È vero che anche i grillini hanno detto no all'uso delle telefonate?**

«Noi ovviamente abbiamo votato contro l'utilizzo delle intercettazioni. Quanto ai grillini, il voto segreto spesso è stato usato quale espediente per addossare contro gli altri determinate decisioni. Questo può essere accaduto, non posso escluderlo. Del resto i 5 Stelle sono i sovrani della doppia morale, su Giarusso pende un procedimento penale per diffamazione. Invece di avocare l'insindacabilità dovrebbe dimettersi come loro chiedono per tutti gli altri in casi analoghi. Ma sono sicuro che non lo farà mai».

**Eppure ieri i vostri amici del Pd hanno votato a favore dell'utilizzo delle intercettazioni del suo collega di partito Milo, neppure questo episodio cambia il vostro atteggiamento nei confronti della maggioranza?**

«Ma no, sono sciocchezze. Nel caso di Milo è l'ennesima montatura, anzi in quelle intercettazioni c'è la prova della sua innocenza. Quisquilie, direbbe Totò».

**In molti sono convinti che Schifani tornerà da Berlusconi: che idea si è fatto?**

«Non posso dare consigli. Ma nel caso accadesse, Schifani ha l'autorevolezza per far comprendere a Berlusconi l'errore compiuto di abbandonare il patto del Nazareno. Magari il suo ritorno servirà anche a questo, ma aspettiamo prima che Berlusconi torni nel pieno delle forze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

